

Camera, approvato emendamento An-Rifondazione

Università, tagli alle borse di studio

Bocciata la tassa regionale

Cancellata la tassa ridotte di conseguenza le borse di studio. Con un emendamento approvato ieri da una maggioranza anomala (Polo Lega che però si è subito pentita e Rifondazione) la commissione Bilancio della Camera ha tolto dal disegno di legge collegato alla Finanziaria la tassa regionale di iscrizione all'università la cui introduzione avrebbe dovuto finanziare il diritto allo studio. Il governo riproporrà comunque la norma in aula.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Meno fondi per il diritto allo studio. Con l'approvazione di un emendamento al disegno di legge collegato alla Finanziaria la commissione Bilancio della Camera ha cancellato in un colpo solo il 60% dei finanziamenti regionali per le borse di studio da assegnare agli studenti universitari meno abbienti. Sotto la scure di una maggioranza quanto meno anomala - Alleanza nazionale Forza Italia Lega Rifondazione Comunisti unitari - è finito l'articolo 40 del collegato che prevedeva a partire dal prossimo anno accademico la riduzione del 10% delle 300.000 lire annue di tassa universitaria nazionale. L'abolizione del contributo supplementare del 30% (due terzi del quale erano finora destinati alle borse di studio) e l'istituzione di una nuova tassa regionale variabile tra le 150 e le 300.000 lire annue che le Regioni avrebbero dovuto destinare obbligatoriamente a un fondo per le borse di studio.

Rifondazione o An?

Sulla paternità dell'emendamento abrogativo è subito scoppio un piccolo giallo, poiché ne sono stati presentati due, assolutamente identici, da parte di Rifondazione comunista e di An. Non si riesce a capire quale sia quello effettivamente posto in votazione. I due partiti fanno comunque a gara nel rivendicare il merito di aver difeso la nuova tassa regionale, con il risultato di aver sfiorato la nuova tassa regionale, con il risultato di aver sfiorato la nuova tassa regionale, con il risultato di aver sfiorato la nuova tassa regionale.

citato) l'abrogazione. Il voto di ieri - dichiara dall'altro versante del fronte abrogazionista il deputato di An Nicola Bono - riflette di minoranza in commissione. «Contrasta la linea del governo Dini che per risolvere i problemi del paese non fa altro che inventare balzelli e tasse, mentre le tensioni più acute nella scuola italiana richiedono una rivisitazione della politica governativa». L'ancora l'esperto di An insiste sul fatto che il nuovo sistema di tassazione avrebbe comportato un pesante aggravio di 150-200.000 lire l'anno per gli studenti e per le loro famiglie.

Partita aperta

La partita comunque, è tutt'altro che chiusa. I provvedimenti votati dalla commissione Bilancio dovranno passare tutti al vaglio dell'assemblea di Montecitorio. L'articolo abolito ieri sarà quindi ripresentato - con alcune modifiche di forma che non ne intaccano il contenuto sostanziale - dal governo in aula. E le cose potrebbero andare molto diversamente, oltre ai progressisti che confermano il loro orientamento favorevole al provvedimento è molto probabile che anche la Lega decida di accogliere positivamente la proposta del governo. Pare che in sostanza i deputati leghisti si siano resi conto di aver contribuito in modo determinante a far passare un emendamento sostanzialmente centralista e che si siano quindi di fatto impegnati a ribaltare il proprio atteggiamento al momento del voto sull'emendamento governativo nell'aula di Montecitorio.

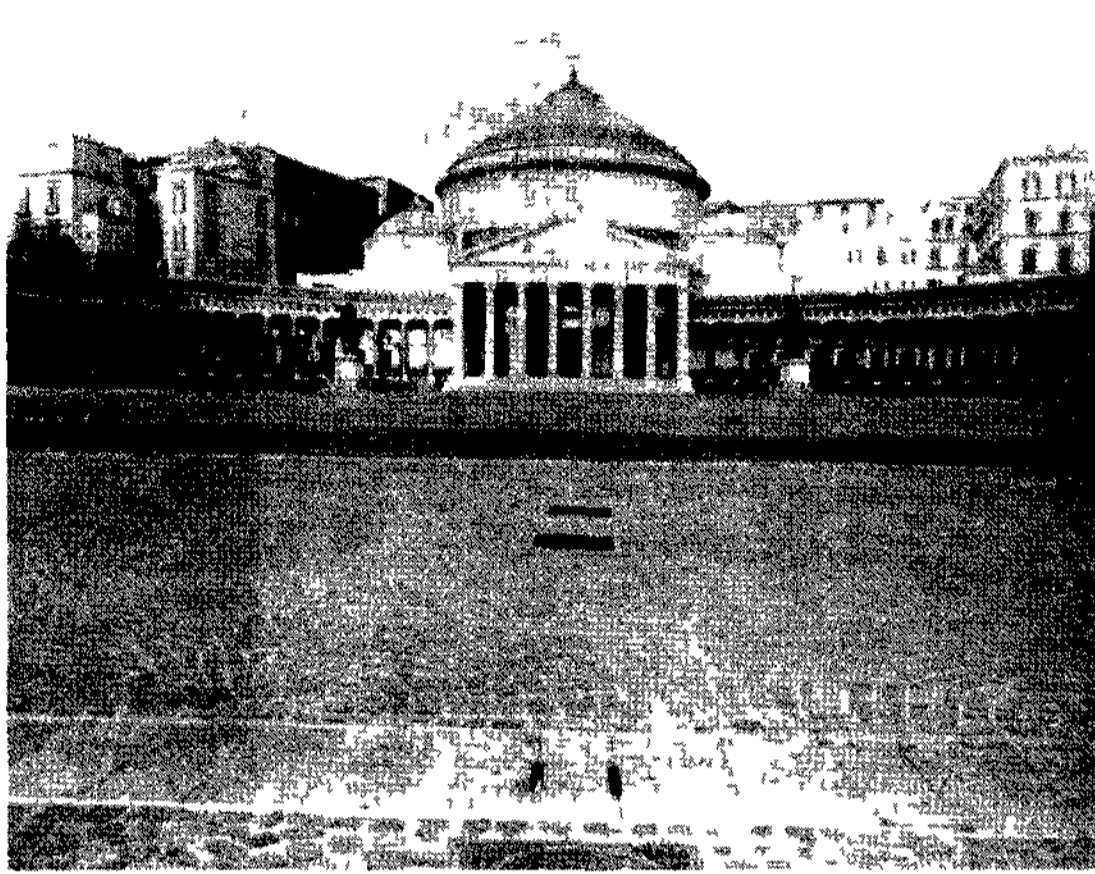
Se anni finora, anche a causa della giornata festiva, i commenti al voto di ieri. A esprimersi - tutti in senso duramente negativo - sono i rappresentanti di alcuni sindacati e associazioni del mondo della scuola. «Si accenna la tendenza alla riduzione delle risorse per gli investimenti per la formazione», afferma il presidente dell'Associazione nazionale presidi Giorgio Rembado.

Una tendenza chiaramente negativa nel nostro paese», che ha in vece, bisogno di una «chiara e netta previsione di tendenza con l'acquisizione di fondi e investimenti da parte dello Stato nel campo dell'istruzione. Non si può continuare a dire che l'istruzione è una risorsa strategica e poi nei fatti non tenerne conto».

La decisione - è il parere di Paolo Oglietti dei Cobas scuola - è iniqua perché aumenta le difficoltà di parte dei non abbienti di tre quinte con eguale diritto degli altri gli studi superiori, anche se peraltro la situazione attuale non è la migliore possibile». E di decisione in linea con la politica sinora adottata di considerare la scuola una realtà da sottoporre a tagli in un momento in cui gli studenti sono in agitazione per ottenere più attenzione», parla il segretario dello Snaic, il principale sindacato autonomo degli insegnanti. Nino Galotta, che ne approfitta per annunciare nuove iniziative di lotta della sua organizzazione.

Bimba rom in Tv Ordine giornalisti sanziona Costanzo

Maurizio Costanzo ha ricevuto dall'Ordine dei Giornalisti di Roma la sanzione dell'avvertimento - la più lieve delle quattro previste per chi viola le regole della deontologia professionale. Il provvedimento nasce dall'intervista che il conduttore ha fatto lo scorso 27 novembre durante il «Maurizio Costanzo Show» alla bambina nomade vittima, a Roma, di un anonimo «giustiziere» che le ha rotto i polsi. Secondo quanto si è appreso Costanzo è stato ascoltato due giorni fa dal Consiglio dell'Ordine di Roma. Durante l'audizione, il giornalista ha ribadito le sue ragioni, dicendo di aver violato la Carta di Treviso per una forma di obblazione civile, allo scopo di sollecitare lo sdegno dell'opinione pubblica.



La rinnovata Piazza Plebiscito, una delle attrattive turistiche di Napoli

Guido Giannini

Alberghi pieni come mai. Città stracolma in attesa della kermesse per le festività

Natale, e a Napoli è «tutto esaurito»

NAPOLI. È il terzo Natale della nuova Napoli, ma è diventato già tradizione ieri mattina alle 10 il centro storico partenopeo è stato preso da assalto da migliaia e migliaia di persone di turisti che hanno scelto la città per trascorrere in questo lungo ponte festivo di inizio inverno, da decine di comitive arrivate da ogni parte d'Italia. Un Napoli diversa, più bella, ammantata sotto un cielo vesuto di uno splendido azzurro che attira turisti non solo per i suoi famosi pastori per le sue bellezze ma e principi palmente per la sua dignità ritrovata.

Duecentomila persone forse più. Il centro storico di Napoli è stato invaso da una folla strabocchevole che ha reso difficile persino camminare a piedi. Alberghi con il tutto esaurito. Turisti che giungono in città da ogni parte d'Italia hanno dato il via ad un «Natale» che prevede oltre 150 eventi che avranno il clou nel concerto di fine d'anno a Piazza del Plebiscito quando Napoli sarà collegata con Roma e Sarajevo. La soddisfazione del sindaco Bassolino.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO PABENZA

vo e Roma. Eppure per questa città sembra ci sia stato un tam tam sotterraneo che ha richiamato migliaia e migliaia di turisti. È l'inizio di un programma spettacolare che coinvolge tutta la città - ha dichiarato Bassolino appena sceso dalla scala dei vigili del Fuoco - che sta facendo registrare il tutto esaurito agli alberghi che si propone ancora una volta l'immagine migliore di Napoli. Nicola Ferraiuolo è uno dei tanti napoletani «malati di presepe». Un delle stanze della sua casa è permanentemente dedicata al presepe. Ma si apre solo per ospiti importanti e dall'8 dicembre fino al sei gennaio le mani si tendessero per sfingere quella di Antonio Bassolino.

len è stato l'inizio del programma. Natale a Napoli. Appena due giorni fa è stato presentato ed è già un successo anche se giornali e Tv non ne hanno fatto cenno, anche se l'unica cosa che è stata detta è che il 31 dicembre la Rai collegherà piazza del Plebiscito con Sarajevo e Roma.

È un ambulante vende cianfrusaglie. Ha fatto affari d'oro. In mezza mattinata ha finito tutta la merce. «Non mi era mai successo», confessa. Mano studente universitario venditore di incenso, è il terzo anno che si ferma all'inizio di Spaccanapoli con il suo banchetto improvvisato. Tra anni fa i suoi «bottiglioli apotropici» avevano avuto un gran successo. Oggi vanno anch' meglio», ci dice mille venditori in tre ore. «A remilia lire 1.000», aggiunge, facendo capire che se va avanti così fino a Natale non solo risolverà i suoi problemi di studente universitario, ma potrà anche comprarsi un'auto.

Isola pedonale contestata

C'è però chi a Napoli non è contento di quel che accade. Sono i commercianti della zona di Chiaia dove appena di 2 giorni fa è stata istituita un'isola pedonale. Protestano proprio contro questa misura. A beneficio della telecamera in scena una manifestazione a

Piazza dei Martiri tra la sede del Mattino e quella di Repubblica tanto per non scontentare nessuno dei due giornali. Sono contro la chiusura al traffico della strada contro il divieto alle auto di poter transitare nella zona. I turisti che salendo dagli alberghi oppure dalla villa comunale o dal lungomare si avviano verso il decumano li guardano strani increduli. Loro impertenti vanno avanti e (per mezza giornata) hanno tenuto le saracinesche abbassate. C'è più di un sospetto che si tratti di una protesta pilotata.

A Piazza del Plebiscito c'è festa len come fino alla fine delle festività. Appena un anno fa per la prima volta i napoletani la scoprirono come luogo di ritrovo per l'ultimo anno. Oggi è già un luogo simbolo tanto da essere scelta come la piazza dalla quale salutare il nuovo anno. Anche per la sua pedonalizzazione ci ricorda Gaetano Russo pensionato ci furono proteste dei commercianti. Oggi non ne parla più nessuno.

Napoli Sarajevo Roma. Per un futuro di pace. Ottanta militanti della Nato i primi 5 dicembre scorso quasi osservati sono partiti da Napoli alla volta della capitale bosniaca. Napoli è la sede del comando che coordinerà tutte le operazioni in Bosnia. Ma vuole essere com'è città di pace perché una pace certa - come scriveva 2000 anni fa Livio nella storia di Roma - è preferibile e più sicura di una vittoria sperata.

ROMA. Michela ha quattordici anni. Appare indente e convinta. Sono comunista. Sono comunista da sempre. Quattordici anni per una persona di quattordici anni rappresentano un'eternità, un'eternità. Niente di nuovo è cosa. Il tempo interiore è più ampio di quello che si indaga. Elogio e dai calendari. Un'eternità complessa nelle parole di Michela è questo suo definirsi comunista. Che cosa significa. È un pezzo un fugace frutto creativo? Oppure è un'inclinazione di principio, di consapevolezza politica?

Io mi autorganizzo

Michela partecipa di giorno all'occupazione di un famoso liceo di via Mammiani. Anche i suoi colleghi di occupazione si definiscono comunisti. Si avvertono in qualche modo come nuova vita di partiti di una sinistra estrema, di un'istituzione rispetto ai meccanismi alle regole della politica. «Io che essi giudicavo un'occupazione e poterla mettere all'alto croce». Michela, quindici anni. Sono di sinistra. Non c'è la sinistra paragonata a tipo Pds. Mi piace definirlo autorganizzato. Come Coluccio o Giulio Mammiani fa chiaro il modo di condurre il modo degli stu-

Breve viaggio, a Roma, tra i giovani e i meno giovani della sinistra estrema

«I partiti? Inutili, noi siamo antagonisti»

dentri medi. Abbiamo le nostre occupazione due settimane fa lo sono nel Cpm di due anni fa. Occu- pazione e soltanto un frammento di una lotta più grande. Vogliamo una società comunista. Ci riferiamo all'Autonomia operaia.

L'Autonomia operaia come struttura organizzativa non esiste più da molti anni. La sinistra estrema a Roma è in difficoltà e l'indirizzo fatto di parte di si autorganizza. Centri sociali e frazioni studentesche e partiti di base. «Senza il partito», dice Mattius. «Occupazione al Mamiani è stata votata da tre-quattrocento studenti». Su quanti? Su novanta. Un'impugnazione a Mattius. Un'impugnazione verso l'indignità con l'occupazione preferisce stare. «Io comunque non mi sento legittimato di legittimità di altri in quanto a. Tuoi quattordici cosa dicono? «Io mi sono vestiti di sinistra. Sono comunisti. In un partito sono contenti. Deputati si sono».

Sono comunista. Da sempre. «Io voglio una società senza oppressi e oppressori». «Io mi rifaccio all'Autonomia operaia. «La violenza? Come risposta può essere legittima, non è mai giusta». «Bisogna fare controinformazione. Per esempio un corso sul marxismo». «Gli autonomi sono cambiati, ma per i giornali sono sempre quelli che sfasciano le vetrine». Breve viaggio tra i giovani e i meno giovani che si definiscono antagonisti.

GIAMPAOLO TUCCI

de è un po' preoccupata perché passo la notte a scuola. L'occupazione del Mamiani sta per finire. Decise ne prese dagli studenti. Gli ultimi giorni se lo sta segnando in un brullo episodio. Metodi di notte ad un insegnante di stia brucia la porta di casa. Mattius avanza ipotesi. «Qualcuno vuole creare un'ondata di tensione ha noi poliziotti e opinioni pubblica». È il rapporto con la violenza? Mattius è giovanissimo un ragazzo non ma non può ignorare che l'Aut-

onomia a cui lui si richiama coltiva un'idea ambigua a volte inestricabile dell'antagonismo e del conflitto. Io sono contrario ad ogni forma di violenza gratuita. In alcuni casi è solo come risposta. La violenza può essere legittima anche se resti ingiusta».

«Lavoriamo tutto l'anno»

È venerdì, diciotto anni che cosa dice. Per un comunista è lo stesso. «Lavoriamo tutto l'anno». «Lavoriamo tutto l'anno». «Lavoriamo tutto l'anno». «Lavoriamo tutto l'anno».

oppressori. Oggi è tutto un po' confuso. Il conflitto sociale sembra più debole, meno chiaro. La violenza è spesso una condizione oggettiva. Un gesto di autodifesa. Valere di improvviso somatizza i propri dubbi e le proprie perplessità. La voce e lo sguardo diventano incerti. Il capitalismo non è morto. E noi come collettivo lavoriamo tutti insieme non solo nel periodo dell'occupazione. Facciamo campagna di controinformazione. Per esempio un corso sul marxismo che farò dopo il liceo? Non lo so. L'Università forse. Mi mi dicono che gli esami sono sempre più complessi e più le tasse per pagare dei lavori. Ed è difficile fare le due cose insieme. Passa Edmondo sedici anni. Anche sono comunista. E se ne va dove organizza un gruppo di studio.

Luogo storico dell'Autonomia operaia è via dei Voltri. Vi si trovano spazi autogestiti caratterizzati da scambi e sinergie. E c'è un

mette ormai famosa. Radio On da Rossa. Gli anni sono passati. Gli autonomi in quanto tali non esistono più e si rischia di usare parole consumate ormai inutili per descrivere una realtà tutto sommato nuova. Edoardo ha quarantasette anni e lavora all'Enel. Gli autonomi per l'opinione pubblica sono sempre quelli che sfasciano le vetrine. La colpa è anche della cattiva informazione. I giorni di produzione per slogan e slogan. La realtà siamo cambiati. Tutti un po' migliori e un po' peggiori.

I partiti

Radio Onda Rossa soffre economicamente e tecnicamente. La frequenza occupata da Radio Verde non è loro ed ex autonomi soffrono di disorientamento. L'Autonomia operaia è un'idea che non esiste più. Non c'è un collegamento organico tra le varie realtà autogestite. Il regime diciamo così è ideale fondato su valori comuni su una certa idea di società. Ci sono le mura di argomentazioni e slogan unificanti. Sulle pareti del Mamiani trovi le seguenti scritte. No ai test nucleari. No al decreto-immigrati. No alla Nato. No ai tagli della spesa pubblica. No alle privatizzazioni. Fini boia. E poi. Voglio un partito pronto sui polsi. E tanti. Diffondi l'Autonomia operaia.

spetto agli interessi esteri. Nel linguaggio della sinistra estrema tornano di continuo parole antiche che autogestione le decisioni non si delegano ai partiti. Le producono una sensazione sgradevole. Pensi il mondo sta andando avanti e loro gli ex autonomi restano fermi. È però una sensazione oppor- tunistica. Le persone le idee. I linguaggi non vanno giudicati con il metro della maggiore o minore aderenza al pensiero e al linguaggio - politico - prevalente in un dato periodo storico.

Continua Edoardo. «A differenza di dodici-tredici anni fa, oggi non esiste più un collegamento organico tra le varie realtà autogestite. Il regime diciamo così è ideale fondato su valori comuni su una certa idea di società. Ci sono le mura di argomentazioni e slogan unificanti. Sulle pareti del Mamiani trovi le seguenti scritte. No ai test nucleari. No al decreto-immigrati. No alla Nato. No ai tagli della spesa pubblica. No alle privatizzazioni. Fini boia. E poi. Voglio un partito pronto sui polsi. E tanti. Diffondi l'Autonomia operaia».

La Pantera il movimento studentesco del '68 era ingiustamente giudicato. Politicamente no.